

# Ouroboros

## Ουροβορος

Nr. 26, maggio 6014



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri  
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana  
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione  
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS  
5984

## EDITORIALE

*La nostra scienza economica crede di giustificarsi, quasi partisse da un originario principio di giustizia, affermando, con la sua premessa edonistica, la presenza di un tipo astratto di homo oeconomicus, quasi che nella realtà un aspetto possa isolarsi e ogni fenomeno non sia connesso con tutti i fenomeni nella legge universale.*

Ma diciamo la verità: l'uomo è quasi sempre realmente, e non come ipotesi economica, un perfetto edonista, che nel campo degli affari non fa che applicare questa sua natura egoista, che il do ut es non è un equilibrio di diritti ma un misurarsi di forze per strangolarsi a vicenda; dichiariamo l'impotenza della maggioranza a comprendere sia pur la minima approssimazione, diciamo che l'uomo è una belva verniciata di civiltà e allora avremo le basi reali del fenomeno economico. Riconosceremo allora che la scienza che studia l'economia è la codificazione dell'egoismo, cioè dell'egoismo più disgregante della compagine sociale.

La premessa del Tronco della Vedova è principio di collaborazione per eccellenza, un principio di costruzione dell'edificio e che porta in sé la sana virtù di origine, che sempre riappare in momenti di crisi.

Pochi, sicuramente pochi, hanno messo, durante il loro cammino iniziatico, in relazione l'economia con il Tronco della Vedova ed il suo simbolismo. Ancora meno si sono soffermati a pensare e a riflettere se sia più efficace il concetto di economia massonico espresso dal Tronco della Vedova o il concetto di economia conosciuto come scienza economica. Infine, si contano sulle dita di una mano, coloro che hanno percepito e capito l'indirizzo dell'evoluzione in atto, verso una economia rivolta al Tronco della Vedova, dall'edonismo al collaborazionismo.

“La grande sintesi”, capolavoro di Pietro Ubaldi, con una logica armoniosa, in cui l'universo si manifesterà agli occhi dell'uomo come unitario in cui tutto è sottoposto ad una ineluttabile legge evolutiva, predette l'importante evoluzione in seno all'economia mondiale già negli anni della grande depressione.

Una economia, quella attuale, che arrivata al collasso, necessita di nuovi orientamenti.

La redazione  
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS  
5984

# IL TRONCO DELLA VEDOVA E L'ECONOMIA

---

La società non esalta l'uomo che dà perché esso diventa povero, ma l'uomo che afferra e accumula perché esso diventa ricco; eppure il primo dà il suo agli altri, il secondo prende dagli altri per sé.

Non è forse così?  
Ci avete mai pensato?  
Ma il concetto di economia prevede ciò?

Non v'è proporzione tra lavoro e guadagno, il furto è autorizzato nella speculazione, dove si annidano dei parassiti inevitabili, quale diretta conseguenza della premessa edonistica.

Un po' di strada bisogna averla fatta in Tempio per capire quanto qui espresso, ma soprattutto, quanto qui espresso ri-orienta l'Oriente e tutti coloro che seguono o meglio detto, vogliono veramente seguire la Via della Tradizione iniziatica.

Nel nostro mondo i migliori stanno nascosti, perché sensibili, modesti, diretti verso altre mète, mancanti delle qualità aggressive che condizionano il successo, mentre gli ambiziosi e avidi senza scrupoli tutto sanno calpestare per raggiungerlo.

Ciò che brilla, raramente coincide con gli intrinseci valori; il trionfo economico non può che significare assenza di onestà. Assenza di onestà a tutti i livelli: individuale, societario, istituzionale e statale.

Noi ci muoviamo ancora al livello della forza economica (principio edonistico) e non ancora in quello della giustizia economica (collaborazionismo); e qualunque crisi in regime edonistico deve precipitare fino in fondo, non può sostare che per saturazione, non può rialzarsi che per reazione naturale del fenomeno stesso dopo esaurito l'impulso, senza le capacità compensatrici del regime collaborazionista.

Solo dieci anni fa, si era mai sentito parlare di perequazione finanziaria? E ancora oggi tale concetto è applicato in altri Paesi?

Vediamo dunque che l'evoluzione dell'uomo, adagio, adagio, passo dopo passo, seppur con tanta fatica, lotte e resistenze; arriva ed arriverà – anche se per il momento è arrivato unicamente, e non dappertutto, a definire un equilibrio tra la coerenza fiscale e la solidarietà – a capire la necessità di una maggiore e migliore distribuzione della ricchezza a tutto vantaggio di una economia mondiale più forte, integrata e, potente generatrice di lavoro.



SIGNA HOMINIS  
5984

Attualmente la ricchezza raramente segue le vie del bene, non è un mezzo per conseguimenti più alti, ma è un fine di godimento che premia le attitudini più rapaci e antisociali.

Chi lavora per il bene ed il progresso dell'Umanità non può essere e restare insensibile verso tale concetto, non può essere anch'esso rapace e antisociale solo perché deve conquistare o difendere uno status all'interno del suo ambiente professionale o del suo entourage, e non deve confondere idealismi sociali con concetti politici e religiosi.

Il Tronco della Vedova, primo simbolo di Libertà, non è il cestino dell'elemosina e nemmeno dell'offerta domenicale; ma è l'insegnamento di un'etica economica che volto al mantenimento degli equilibri di collaborazione fonde i singoli organismi economici in un corpo economico universale.

Kahlil Gibran (6 dicembre 1883 – 10 aprile 1931) con la sua poesia "Il dare" esprime tutta la psicologia del Tronco della Vedova che è supremamente demolitrice dell'utilitarismo individuale, accrescendo, tornata dopo tornata, la coscienza collettiva di un utilitarismo collaborativo.

Quando un fenomeno nasce avvelenato da spinte negative, queste, indistruttibili come tutte le forze, lo seguiranno e lo roderanno fino alla sua distruzione; quando un atto resta infetto nel momento decisivo della nascita del germe della disonestà, esso si trascinerà roso di dentro come un malato finché l'intima disgregazione non lo risolverà con la morte. Ecco perché il nostro mondo economico è pieno di crisi inevitabili senza rimedio, perché esso sorge su questi equilibri instabili e fittizi. E la soluzione non è nella creazione di un gregge di irresponsabili, nullatenenti, mantenuti dallo Stato, ma nella creazione di una società di responsabili, che sappiano maneggiare coscientemente la grande forza economica. La costruzione del Tempio dell'umanità non sostiene un mutilamento ma un aumento di coscienza, di libertà, di fiducia, di responsabilità. L'uomo non deve annullarsi, ma maneggiare le forze della vita per imparare, deve liberamente correre il rischio di errare perché, nel subire le conseguenze, si emendi, deve battere il capo per imparare a non batterlo più. E a forza di crisi, di crolli, di disastri finanziari, deve imparare che l'affare più stabile, più sapiente, più redditizio è l'onestà, che la posizione utilitaria è quella che tien conto degli interessi di tutti, che si fonde e non si isola nell'organismo collettivo economico. Queste sono leggi della vita.

Rifuggiamo dal debole, dal vinto e, appena una debolezza si manifesta, tutto concorre ad aggravarla, incalzandola sulla china della rovina. Il bisogno del proprio simile è un non valore economico, mentre è valore la fiducia che ispira una ricchezza solida. Così difficilmente adempiamo alla funzione che dovrebbe essere per primo del Tronco della Vedova, cioè un mezzo di vita e di miglioramento, ma al contrario, diventa un mezzo di oppressione, che assorbe e distrugge invece di fecondare e sollevare la vita. Questa ipertrofia di egoismo, è il male che grava il nostro mondo economico e lo minaccia. Illogico e dannoso è questo incanalarsi della ricchezza verso la ricchezza invece che verso la povertà, questa attrazione portata ad ingigantire sperequazioni che sono base di squilibri sociali e morali, questa tendenza all'accentramento mentre la salute è nel decentramento.

Non vi è proporzione tra valore e prezzo né accordo tra capitale e lavoro. Estremi del campo che dovrebbero tendersi la mano come fratelli. E' inutile la guida di leggi e sistemi, quando il capitale è inquinato alle origini da disonestà che lo renderanno infecondo; ogni



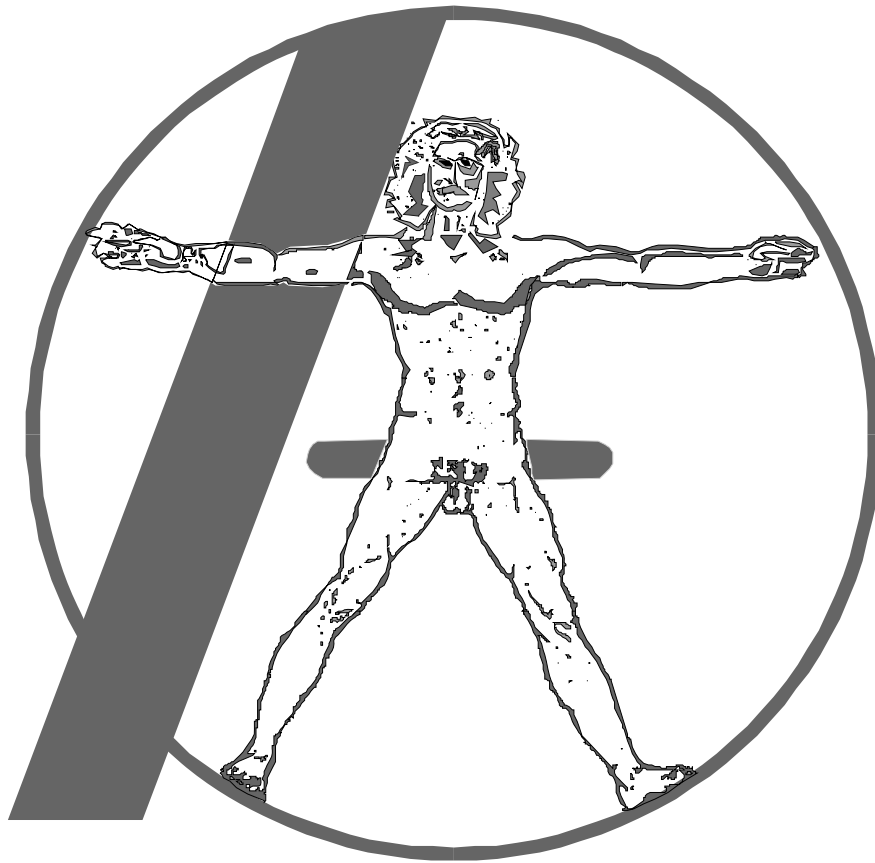
SIGNA HOMINIS

5984

rimedio e controllo resta alla superficie quando nell'animo non c'è la coscienza della funzione sociale di questa distillazione del prodotto del lavoro che è il capitale e se ne fa un mezzo di oppressione. E' necessario per superare conflitti che gravano l'umanità in questo campo, superare anche l'incoscienza egoista fino alla coscienza collaborazionista. I due poli, capitale e lavoro, come tutti i contrari, sono complementari, fatti per completarsi e per attrarsi, perché ciascuno da solo non regge; sono fatti per ricongiungersi e per fecondarsi a vicenda, in una corrente di scambi continui che devono essere anche amplessi di spirito.

Solo nella comprensione delle due forze si possono praticamente combinare le spinte della bilancia economica. Il solo fatto sostanziale che giustifica le lotte è che sono il mezzo per giungere alla comprensione, poiché anche in questo campo, come ovunque, l'evoluzione incalza.

Grazie, Pietro Ubaldi, filosofo, per l'importante insegnamento lasciato all'umanità e trascritto nel libro "La grande sintesi".



# SIGNA HOMINIS nr. 60 5984

alla Ob. della  
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore  
Signa Hominis  
Chiasso

[www.signahominis.ch](http://www.signahominis.ch)